

EUROGRUPPO PASCHAL DONOHOE

«Capitali, avanti con l'unione per aiutare le imprese europee»

Il presidente: il paracadute del Mes? Dobbiamo discuterne

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES «Un esempio molto tangibile di come potrebbe apparire l'Unione dei capitali è un unico prodotto di risparmio in tutta l'Ue. È un'idea che è stata sostenuta in modi diversi da Francia e Germania in questo negoziato. Penso che sia un'idea molto interessante». Il presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe parla a un gruppo ristretto di media europei nel giorno in cui i ministri finanziari dei Ventisette hanno trovato l'intesa per accelerare verso l'Unione del mercato dei capitali (CMU). «Una posizione politica dell'Eurogruppo nel formato inclusivo (tutti i 27 ministri finanziari Ue, ndr) serve a dare più slancio». Un orientamento di cui sono stati «informati i team di Letta e Draghi» che stanno preparando il rapporto sul mercato unico e sulla competitività.

Il dibattito sull'Unione dei capitali è in corso da anni. Nella dichiarazione finale si "invita la Commissione a valutare/sostenere/monitorare". Quando l'azione?

«Il linguaggio riflette il fatto che spetta alla Commissione proporre iniziative legislative ma ai ministri negoziarle. Ecco perché si parla di "invitare" anziché "agire". Ma ciò che è importante nella dichiarazione sono le differenti aree di intervento e il forte interesse affinché la prossima Commissione agisca».

Ritiene che sia diverso rispetto al passato?

«Sì, per due motivi. Sono membro dell'Eurogruppo da quasi sette anni ed è la prima volta che rilasciamo una dichiarazione politica sul futuro

del mercato dei capitali. Questa iniziativa proviene dai ministri stessi e non dalla Commissione, dal Parlamento o dai leader Ue».

Quanto è importante avere ora un accordo per la CMU?

«Abbiamo un'enorme quantità di risparmi dei cittadini in Europa. Ma non li stiamo usando per investire in modo produttivo nel futuro dei loro posti di lavoro. Questo è il senso del progetto al di là del linguaggio tecnico delle cartolarizzazioni o delle leggi sull'insolvenza e della vigilanza. Se facciamo un paragone con i colleghi americani, questi utilizzano i loro risparmi in modo diverso, contribuendo al valore delle loro aziende e alla crescita della loro economia. I mercati azionari americani si sono dimostrati molto attraenti per le aziende Ue».

Come giudica la dichiarazione della scorsa settimana della Bce che chiede un'azione «urgente» sulla CMU?

«È estremamente incoraggiante che così tante istituzioni e governi parlino del futuro dei mercati dei capitali».

Sulla supervisione ci sono ancora opinioni diverse. Perché è fiducioso?

«Perché ci sarà un denominatore comune di azione concordata tra i 27 che farà assolutamente la differenza per la qualità e le dimensioni dei nostri mercati dei capitali nei prossimi anni».

La supervisione unica in stile Sec è la soluzione?

«La supervisione è sicuramente una delle pallottole d'argento. Ma ce ne sono molte. E nella dichiarazione, quello che stiamo cercando di fare è identificarle tutte».

Quando sarà completata la CMU vista l'urgenza?

«Ci aspettano molti anni in

cui dovremo fare di più e rendere i mercati dei capitali molto più reali di quanto non lo siano oggi. Tra qualche anno vorrei che gli imprenditori dei nostri Paesi entrassero nelle banche Ue e nei mercati azionari europei molto più di ora. E vorrei che le IPO in Europa fossero più numerose delle attuali. E riguardassero i settori dell'economia digitale e delle scienze della vita».

I Paesi ad alto debito pubblico come l'Italia come potranno conciliare le politiche più restrittive richieste per il 2025 con le esigenze di investimento?

«Ho piena fiducia nel governo italiano affinché continui i progressi compiuti negli ultimi anni su questo fronte. Per i Paesi con un alto livello di debito il nuovo quadro fiscale richiederà un percorso di riduzione graduale, perché molte parti del nostro futuro avranno bisogno di continui investimenti».

A che punto è l'Unione bancaria?

«Abbiamo fatto progressi dal punto di vista normativo, della sicurezza e stabilità dell'Unione bancaria».

Sulla ratifica del Mes ci sono novità con l'Italia?

«So che c'è la possibilità di un ulteriore voto nel Parlamento italiano a sei mesi di distanza. Le discussioni sull'Unione bancaria e l'impegno con il governo italiano si terranno un po' più avanti nell'anno».

Per far sì che il Parlamento italiano possa accettare l'accordo state pensando di separare il backstop dal resto?

«Non abbiamo aperto le discussioni all'Eurogruppo, dobbiamo prima permettere ai ministri di esprimere le loro opinioni in merito e non è ancora avvenuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I cittadini americani usano i loro risparmi in modo diverso, contribuendo al valore delle loro aziende e alla crescita della loro economia

Per i Paesi con alto debito il nuovo quadro fiscale richiederà un percorso di riduzione graduale, molte parti del nostro futuro avranno bisogno di investimenti

**Vertice**

Paschal Donohe, irlandese, presidente dell'Eurogruppo dal 2020 e già ministro delle finanze dell'Irlanda dal 2017